

IN LIBRERIA febbraio

A cura di Massimo Vecchi

► ***Le perfezioni provvisorie*** di **Gianrico Carofiglio**, in libreria per i tipi della SELLERIO, è un «romanzo d'investigazione», come lo definisce l'autore, il cui protagonista è l'avvocato Guido Guerrieri, già apprezzato in altri romanzi di successo del magistrato scrittore. Carofiglio, infatti, è un magistrato, fino a ieri Pubblico ministero in molti importanti processi, senatore del Partito democratico e autore di numerosi romanzi gialli, ambientati a Bari, accolti con grande favore dalla critica e dal pubblico, tanto da figurare ai primi posti delle classifiche dei più venduti. La storia di quest'ultimo libro comincia quando all'avvocato Guerrieri viene fatta la proposta, adatta più a un detective che a un avvocato, di cercare elementi utili per trovare una ragazza scomparsa misteriosamente. Lui esita molto ad accettare, ma poi la vicenda lo incuriosisce. La ragazza di nome Manuela è figlia di una famiglia della buona borghesia barese, studentessa universitaria a Roma, di cui si sono perse le tracce in una stazione ferroviaria dopo un week end in campagna con amici. Guerrieri comincia a investigare e incontra vari personaggi, prima fra tutti Caterina, l'amica del cuore di Manuela. Al tempo stesso stringe amicizia con Nadia, una donna affascinante ma con un passato da escort. È un romanzo d'investigazione, s'è detto, «perché – spiega Carofiglio – ora che non faccio più il Pubblico ministero, le indagini mi mancano». Ma, oltre questo, la storia, raccontata con uno stile fluido, avvincente, soffuso di ironia, è anche una riflessione sulla società di oggi. Lo scrittore afferma che non c'è alcun legame con le cronache di questi anni, tuttavia ammette che «questo romanzo, più dei miei precedenti, è molto influenzato dallo spirito del tempo».

► ***E nessuno si accorse che mancava una stella*** di **Antonio Debenedetti**, a cura di **Paolo Di Paolo**, cronologia di **Michela Monferrini**, edito dalla BUR, propone la selezione dei racconti più riusciti dello scrittore. Una antologia che va dal 1981 a oggi, consentendo di ripercorrere un arco narrativo particolarmente convincente, che fa scrivere a Di Paolo nel suo saggio introduttivo come sia in grado di rivelare «che sangue scorra nelle vene e nelle arterie di questa nazione». Nelle storie di Debenedetti si trovano i drammi, le speranze, i crimini e i misteri del nostro tempo, dalla persecuzione degli ebrei alla crisi della borghesia, dal terrorismo alle perversioni sessuali come appare citando alcuni titoli: *Aria del 1943*, ripreso dalla raccolta *Ancora un bacio* del 1981, *L'inquilino misterioso* dai *Racconti naturali e straordinari* del 1993, *La campagna dell'intellettuale* dal volume *Spavaldi e strambi* del 1987 e poi *Un'anima in ghiaccio*, *Call center*, *Cara signora Wilma*, *E fu settembre* dalla raccolta omonima del 2005. Infine un racconto inedito, intitolato *lucilla@non ci provare.it*, i cui protagonisti, una blogger e un bamboccione mescolano il reale con il virtuale.

Antonio Debenedetti, nato a Torino nel 1937, figlio del grande critico letterario Giacomo, al quale ha dedicato un libro intitolato *Giacomino*, come veniva abitualmente chiamato, nel 1994, cresciuto tra gli scrittori e gli artisti più importanti del Novecento, allievo di Giorgio Caproni, Ungaretti e Sapegno, vive e lavora a Roma: **Nello Ajello** l'ha definito «scrittore uno e trino, ebreo, piemontese e romano». Narratore eccellente nella forma breve, ha scritto anche romanzi di successo come *Se la vita non è vita*, Premio Viareggio 1991.

► ***Kapò*** (orig. *Kapo*) di **Aleksandar Tišma**, traduzione di **Alice Parmeggiani**, uscito da ZANDONAI, descrive la caparbia vitalità e la forza animalesca che consentono a Vilko Lamian, ebreo battezzato e assimilato, di sopravvivere a Jasenovac e Auschwitz cambiando identità e trasformandosi nel kapò Furfa. Finita la guerra, non riesce a liberarsi dal ricordo dei suoi misfatti e

dal terrore della vendetta postuma della storia. Ossessionato soprattutto dalla figura di una delle sue vittime, Helena Lifka, si mette sulle sue tracce, convinto che solo lei possa giudicarlo e magari assolverlo.

Aleksandar Tišma (1924-2003) è stato tra i più autorevoli e apprezzati scrittori della ex Jugoslavia per la marcata sensibilità mitteleuropea. Di madre ebrea ungherese e di padre serbo, Tišma, scampato allo sterminio degli ebrei di Novi Sad, ha ambientato nella complessa e drammatica realtà del dopoguerra alcuni tra i suoi romanzi e racconti. Ne sono testimonianza, oltre a *Kapò*, anche *L'uso dell'uomo* (Jaca Book, 1988) e *Il libro di Blam* (Feltrinelli, 2000). Tišma è noto inoltre al pubblico italiano per la raccolta di racconti *Scuola di empietà* (e/o, 1988) e per il romanzo *Pratiche d'amore* (Garzanti, 1993), storia di un gruppo di prostitute di Novi Sad.

► *Cumulo d'immagini infrante* di **Bernardo Maiolo**, edito da MAURO PAGLIAI, è una confessione-interlocazione dell'io narrante di fronte ai cadaveri dei propri genitori: eutanasia da parte del padre sulla madre gravemente malata e suicidio di questo con una dose letale di ipnotico miscelato ad alcol. Una ricognizione feroce e senza via d'uscita sul dolore e nel dolore. Figlio legittimo nato per caso e secondo fratello di un bambino tedesco, che i genitori hanno adottato durante la guerra dopo averlo trovato all'uscita di un rifugio dove erano riparati durante il bombardamento su Roma a San Lorenzo e su cui hanno riversato un morboso amore. Rendiconto estremo dalla seconda guerra al 1981 sulla vita, sulla morte e sulle efferatezze di un'ipocrita pace borghese. Al di là delle apparenze sempre al limite della follia, traspare che l'ambiente familiare altro non è che una tana di serpi fatta di abusi e perversioni. Una discesa agli inferi: Ruggero, Emma e Aurelio come una trinità al contrario.